

## LA VITA, E GLI INGREDIENTI

Abbiamo solo la vita da vivere, con l'unico obiettivo di viverla bene, percependosi in stato di benessere, soprattutto mentale. E la percezione di benessere coinvolge per definizione il futuro, l'ottimismo per la vita futura, che si dovrà generare.

La generazione di qualsiasi cosa, a cominciare dalla vita umana, nasce dalla relazionalità. Per generare qualsiasi forma di vita – *fisica e/o mentale* – la natura ci ha costruito come ingrediente di una ricetta che deve necessitare anche di altri complementi, con i quali fondersi in modo positivo e costruttivo.

Quindi gli ingredienti su cui investire per creare una qualsiasi forma di vita sono due:

- l'investire su **se stessi**, creando una buona individualità capace di intendere e di volere, con elevato senso critico
- l'investire sulla relazionalità con **gli altri**, capendo l'indispensabilità del loro valore, sviluppando l'etica, il rispetto, la vicinanza. E l'aiuto in caso di necessità: se è necessario, l'aiuto è fondamentale, anche per raggiungere una relazionalità non inquinata da problemi.

## COME COSTRUIRE I DUE INGREDIENTI, E QUALI I PROBLEMI

Per costruire i due ingredienti – *la propria capacità critica, e la positiva relazionalità con gli altri* – **esiste solo un metodo: la cultura.**

Ne abbiamo già parlato più volte, ma riprendiamo gli aspetti principali, ed i problemi in atto.

**Acquisire “se stessi”**, prendere possesso critico della propria individualità, rappresenta oggi di fatto un obiettivo già raggiunto: avviene attraverso la prima fase della formazione culturale, che coincide con la frequentazione delle scuole medio-superiori. Oltre il 90% dei giovani oggi porta a termine le medie-superiori, e quindi questo obiettivo è ormai raggiunto dalla quasi totalità. Pur tenendo conto che in questa prima fase si investe solo su se stessi.

**Acquisire la “relazionalità con gli altri”** in modo positivo e costruttivo, richiede il contributo metodologico di una **cultura più approfondita** (conclusione dell'università: laurea). Solo la cultura fa capire gli altri, e fa capire la necessità di una relazione positiva per ogni aspetto della vita attuale e prospettica. Purtroppo in Italia solo il 30% dei giovani si laurea (°). Quindi il 70% non raggiunge la completezza formativa, e quindi non raggiunge in modo pieno il valore della relazionalità con gli altri.

Pur non laureati, questi giovani si sono comunque illusi di poter avere buone opportunità professionali, e di poter avere buoni ritorni economici. Purtroppo il contesto economico di questi ultimi 20 anni ha avuto problemi crescenti - *crisi finanziarie 2007-2009-2013, pandemia, guerre Ucraina e Medio Oriente, inflazione, prezzi* – e buona parte di questi giovani non ha raggiunto gli obiettivi sperati, ed è **caduta nel precariato**. Quindi non solo giovani non socialmente formati (*per responsabilità della scuola*), ma guai aggiuntivi.

(°)Va comunque constatato che la responsabilità dell'interruzione degli studi, nella grande maggioranza dei casi, è da attribuire alla scuola, che non è coinvolgente, ma rigida, severa, contrappositiva. Non è dalla parte dei giovani, non li coinvolge emotivamente, mentre la parte del cervello che acquisisce cultura (l'ippocampo) si attiva solo se c'è un coinvolgimento emozionale. Quindi dovrebbe essere la docenza a dover cambiare metodologia. Così come è già avvenuto in alcuni paesi (es. Danimarca. Esito: i laureati sono quasi il triplo che in Italia).

La non accettazione di questi eventi ha prodotto risultati molto preoccupanti:

- chiusura in se stessi, donazione di sé solo al mondo digitale, non relazionalità fisica, isolamento, contrapposizioni sociali
- e quindi non raggiungimento della propria individualità – *dove la relazionalità fisica positiva è fondamentale* - che invece è l'obiettivo fondamentale della propria esistenza.

## I GIOVANI E L'AI

Parliamo della grande maggioranza dei giovani. La dedizione al mondo digitale è sostanzialmente totalitaria, e la fruizione dell'AI è sempre più coinvolgente.

La fruizione dell'AI per acquisire informazioni complesse, e poterle elaborare in tempi rapidissimi, ha coinvolto fin da subito la quasi totalità.

Ma progressivamente si sta verificando che presso questo target - *la grande maggioranza dei giovani, e quindi la popolazione futura del Paese* – l'uso dell'AI va ben oltre, e sempre più spesso si rileva affidamento anche per prendere decisioni finali.

Questo significa che l'essere umano, che deve essere protagonista della propria esistenza, e decidere personalmente tutte le proprie opportunità di vita, rischia di azzerarsi, e di essere non più un soggetto, ma un oggetto in balla di altri interessi. Si tenga conto che l'AI è gestita e finanziata dalla Finanza mondiale, che ha precisi interessi di parte.

E tutto ciò perché l'individuo non si è costruito in modo completo: bisogna dargli la pienezza di se stesso, capacità di pensiero e progettualità. E ciò può avvenire solo tramite una **formazione culturale completa e coinvolgente. Laurea, ma non solo: innamoramento per la cultura**, e convinzione che solo la cultura sviluppa tutte le componenti – *obiettivi e metodi* - che sono alla base dell'essere felice (*citiamo le quattro componenti che riprenderemo curiosamente più avanti*):

- **l'amore**, che è il sentimento di sostegno della componente primaria della vita, che è la vicinanza e la relazionalità
- **la bellezza**, che è una dei primi veicoli di facilitazione della relazionalità
- **la verità**, che è condizione per progettare un vero futuro di lunga durata
- **la giustizia**, che è condizione per evitare contrapposizioni e battaglie

**Ribadiamo il vero grande obiettivo: il concepire una scuola la cui docenza riesca a far innamorare i giovani della cultura, facendo un marketing ottimale di se stessa. La docenza deve farsi desiderare al massimo, come vero veicolo dell'ingrediente più interessante della vita: la cultura.**

**La cultura è pure dalla parte dell'AI, pur solo della componente strumentale di facilitazione dell'acquisizione delle informazioni.**

**Ma la cultura è fondamentalmente dalla parte dell'individuo, della sua personalità, della sua indipendenza, e della sua progettualità e protagonismo di vita (*senza alcuna delega decisionale all'AI*).**

## UN FATTO CURIOSO E QUASI COMMOVENTE (Adriano Olivetti, 70 anni fa)

Il mondo, di fatto, è gestito da tre poteri: quello Politico, quello Finanziario, e quello Economico. Purtroppo gli Imprenditori del potere Economico hanno un potere decisionale sempre più contratto, perché negli ultimi decenni l'Area Economica è stata sempre più gestita dal potere Finanziario. E questo potere non ha di fatto obiettivi sociali, ma solo finanziari, egoriferiti, e di brevissimo periodo.

Anche il potere Politico è d'abitudine gestito tendenzialmente da interessi di parte. Le logiche contrappositive tendono a prevalere, ci sono freni decisionali.

**Sul piano concettuale, il potere Economico – gestito da una Imprenditoria classica, con obiettivi di medio-lungo periodo - è quello che socialmente potrebbe avere ruoli di grande rilevanza.**

Se fosse ispirato ad antiche e nobili visioni olivettiane – *sogno sempre più attivo* – si occuperebbe dei veri obiettivi di vita degli individui:

- certamente dell'investimento professionale di chi lavora
- ma anche delle esigenze di vita extra-professionali, guidati da dall'ottimizzazione degli obiettivi work-life balance
- ma anche particolarmente attento ai bisogni sociali del contesto in cui si vive.

Ispirati da queste visioni, che sono strumenti basilari della felicità degli individui, siamo andati a rileggere ciò che **Adriano Olivetti** diceva **70 anni fa**.

Abbiamo trovato una sua citazione che rappresenta uno dei pilastri del suo pensiero antropologico ed economico. La frase riassume perfettamente **la sua visione utopica ma concreta di un'industria e di una società a misura d'uomo**. Il testo originale è il seguente:

*«La civiltà occidentale si trova oggi nel **mezzo di un lungo e profondo travaglio**, alla sua scelta definitiva. Le straordinarie forze materiali che la scienza e la tecnica moderna hanno posto a disposizione dell'uomo possono essere consegnate ai nostri figli, per la loro liberazione, soltanto in un **ordine sostanzialmente nuovo, sottomesso ad autentiche forze spirituali** le quali rimangono eterne nel tempo ed immutabili nello spazio, da Platone a Gesù: **l'amore, la verità, la giustizia, la bellezza**».*

**Due parole sul significato della visione olivettiana** (il testo originale richiede un commento):

- **La tecnologia come mezzo, non come fine:** Olivetti non rifiutava il progresso tecnologico o l'automazione (la sua azienda fu pioniera nell'elettronica e nei calcolatori). Sosteneva però che i beni materiali e l'efficienza tecnica dovessero liberare l'uomo dalla fatica, **non schiavizzarlo**.
- **Il primato della spiritualità e della cultura:** Per evitare il collasso morale della società industriale, l'economia doveva essere subordinata a valori etici superiori.
- **La Bellezza e la Giustizia nella fabbrica:** Questo pensiero si traduceva concretamente nelle sue fabbriche di Ivrea, dove l'architettura luminosa, le biblioteche per i dipendenti, l'assistenza sociale e l'attenzione all'urbanistica non erano semplici benefit, ma la realizzazione strutturale dell'ordine nuovo da lui teorizzato.

Approfondiamo brevemente **il modello di fabbrica e comunità** di Adriano Olivetti, analizzando anche qualche aspetto specifico di questi quattro valori morali (*l'amore – la verità – la giustizia – la bellezza*).

Questa straordinaria citazione di **Adriano Olivetti** è tratta dal suo celebre discorso intitolato *"Ai lavoratori"*, pronunciato a **Pozzuoli nel 1955** (e successivamente ripreso nei suoi scritti e discorsi del 1956) in occasione dell'inaugurazione dello stabilimento della fabbrica Olivetti.

Le parole dell'imprenditore di Ivrea risuonano oggi con una forza e un'attualità sconvolgenti, anticipando di decenni il dibattito contemporaneo sull'impatto della tecnologia e sulla necessità di un progresso a misura d'uomo.

Ecco i punti chiave per comprendere la profondità di questa visione:

- **Il progresso come mezzo, non come fine:** Adriano Olivetti non rifiutava la modernità o l'evoluzione tecnologica. Al contrario, guidava un'azienda all'avanguardia mondiale. Sosteneva però che le "forze materiali" (la tecnologia e l'industria) non dovessero dominare l'uomo, ma essere governate da scopi più alti.
- **L'impresa responsabile:** Per Olivetti, la fabbrica non doveva accumulare solo profitto, ma creare ricchezza intellettuale, sociale e culturale per tutta la comunità.
- **I quattro pilastri spirituali:** l'ordine nuovo da lui auspicato doveva poggiare su valori universali, che possono essere anche così interpretati (come già indicato in precedenza):
  - **l'amore**, che è il sentimento di sostegno della componente primaria della vita, che è la vicinanza e la relazionalità
  - **la bellezza**, che è una dei primi veicoli di facilitazione della relazionalità
  - **la verità**, che è condizione per progettare un vero futuro di lunga durata
  - **la giustizia**, che è condizione per evitare contrapposizioni e battaglie

**Nel contesto odierno, segnato dall'avvento dell'Intelligenza Artificiale, dalla digitalizzazione di massa e dalle sfide climatiche, questo pensiero rappresenta una guida etica fondamentale per rimettere l'essere umano al centro ed al di sopra del futuro tecnologico.**